

Associazione Musicale “Stesicorea – Scordia”

SCORDIA

1° PREMIO BIAGIO FAVARA

poeta e musicista (1945 – 2000)

Concorso di poesie, immagini e musica

1 - Il Concorso è una libera iniziativa dell'Associazione “Stesicorea-Scordia”.

Per scelta, il Premio ha finalità culturale e sociale, ed è apolitico. Pertanto l'iniziativa non è finanziata né da enti giuridici, né da partiti politici. Le spese amministrative del concorso ed i premi che saranno assegnati a titolo di rimborso spese ai partecipanti ed ai tre istituti scolastici, saranno interamente sostenuti dagli *sponsor* commerciali e finanziari.

2 - Il Concorso si articola nelle seguenti sezioni:

A. RAGAZZI: elaborati di gruppo, dalla 1^a elementare alla 3^a media (Istituti di Scordia);

B. GIOVANI: elaborati di gruppo o individuali, per soli studenti dell'Istituto “E. Majorana” di Scordia;

C. ADULTI da 18 anni in su: elaborati individuali.

3 - Gli autori della sezione **A** dovranno ispirarsi ad uno dei versi (a scelta libera) delle poesie di Biagio Favara, raccolte nel libro del poeta dal titolo “*In fondo è una pazzia*” edito da: Regione letteraria, Firenze, 1969, AGIT prop., Scordia, 2000, riproposte con commenti nel libro di Pippo La Magna, “*Raccontando Biagio*”, edito da Museo Civico Etno-antropologico ed Archivio storico “Mario De Mauro” Scordia, 2010, e riportate in appendice a questo regolamento.

4 - Gli autori delle sezioni **B** e **C**, dovranno ispirarsi al tema della poesia di Biagio Favara, scelta dalla commissione per la prima edizione:

TRISTE...

*Triste, senza soldi
con gloria di foglie in tasca
alla ricerca dell'infinito.*

5 - Gli autori della sezione **A** potranno presentare un solo elaborato contenente disegni, immagini fotografiche, collages, testi.

6 - Gli autori della sezione **B** potranno presentare un solo elaborato video, contenente immagini, testi, e musiche originali.

- 7 - Gli autori della sezione C, potranno presentare fino ad un massimo di due elaborati (poesie e/o musiche e video) inediti ispirati al tema della poesia di Biagio Favara, con le seguenti prescrizioni:
- Le poesie non devono essere superiori a 36 righe comprensive dei versi e degli spazi vuoti;
 - I brani musicali e i video di durata non superiore a 5 (cinque) minuti.
- 8 - Gli elaborati degli autori della sezione **A** dovranno essere presentati in unica copia originale.
- 9 - Gli elaborati degli autori delle sezioni **B** e **C** dovranno essere presentati in due copie, di cui una firmata, in due buste separate e chiuse.
- 10-Le poesie, scritte in lingua italiana, e/o in una delle parlate siciliane, e i brani musicali (con o senza testo letterario), dovranno essere presentati nitidamente dattiloscritti o in fotocopia. Una sola copia delle due dovrà riportare i dati anagrafici dell'autore (nome, cognome, data di nascita, indirizzo, numero telefonico) e l'eventuale curriculum. I dati anagrafici trasmessi verranno trattati, ai sensi del D.Lgs.30 Giugno 2003, n. 196 esclusivamente per attività inerenti al concorso di poesia in parola e non verranno trasferiti a soggetti terzi.
- 11-I DVD dovranno essere accompagnati da una scheda che riporti i dati anagrafici degli autori/dell'autore (nome, cognome, data di nascita, indirizzo, numero telefonico) e l'eventuale curriculum artistico del/i concorrente/i. I dati anagrafici trasmessi verranno trattati, ai sensi del D.Lgs.30 Giugno 2003, n. 196 esclusivamente per attività inerenti il concorso in parola e non verranno trasferiti a soggetti terzi.
- 12-Gli elaborati, in busta chiusa, dovranno essere indirizzati oppure consegnati a: Segreteria del "Premio Biagio Favara", c/o Associazione Musicale "Stesicorea- Scordia", Via Toselli n. 25, 95048 SCORDIA (Catania); e mail: stesicoreascordia@tiscali.it
- 13-La scadenza della presentazione dei lavori è fissata improrogabilmente al **30 Aprile 2013** (farà fede la data del timbro postale in caso di spedizione).

14-PREMIAZIONE

Premessa

L'importo del premio vincente, da considerare solo a titolo di rimborso spese, in virtù della natura del concorso descritta al punto 1, è proporzionato alla partecipazione degli sponsor, tolte le spese amministrative documentate per la celebrazione del concorso.

Tuttavia, è assicurato un minimo di riconoscimento economico, proprio perché trattasi di rimborso spese.

Nel caso in cui per ciascuna delle sezioni i partecipanti al concorso dovessero essere in numero inferiore a 3 (tre), non si procederà alla premiazione per la specifica sezione, ma verrà comunque riconosciuto ai partecipanti (1 o 2), un equo rimborso.

Sezione A (Ragazzi):

- 1° gruppo classificato: targa ricordo di gruppo; libro di narrativa o di poesia, per ciascun componente del gruppo; rimborso spese di gruppo, minimo € 100,00;

Sezione B (Giovani):

- 1° classificato (gruppo o singolo): Targa ricordo; rimborso spese, minimo € 150,00 (o equivalente di spesa per promozione culturale).

Sezione C (Adulti):

- 1° classificato: Targa ricordo; rimborso spese, minimo € 200,00.

Ai tre Istituti scolastici, partecipanti con propri allievi è riconosciuto un rimborso spese per le attività concorsuali del premio, di € 200,00 fissi.

15-Gli elaborati verranno giudicati da una apposita commissione che, a sua discrezione, potrà esprimere menzioni e segnalazioni dei concorrenti.

16-Il giudizio della Commissione è insindacabile.

17-L'esito del Concorso sarà comunicato tempestivamente a cura della segreteria.

18-I nomi dei componenti la Commissione giudicatrice saranno resi noti al momento della premiazione, che avverrà il **1° Giugno 2013, alle ore 21.00** a Scordia in opportuna sede, che sarà in tempo debito comunicata ai partecipanti e pubblicizzata con manifesto murale.

19-I lavori delle tre sezioni non saranno restituiti e saranno pubblicati, senza richiesta di preventivo consenso, sia parzialmente che integralmente, in un volume con allegato l'elaborato in DVD primo classificato della sezione B.

20-Il Comitato organizzatore, qualora per motivi tecnici se ne presentasse la necessità, si riserva di apportare a suo insindacabile giudizio le opportune modifiche, in ogni caso non pregiudizievoli delle finalità del Concorso, al presente regolamento.

APPENDICE

Testi delle poesie del libro di Biagio Favara "*In fondo è una pazzia*".

Le poesie sono ordinate secondo la numerazione riportata nel libro:

Parte prima (da 1 a 10);

Parte seconda (da 1 a 41).

I

LA VITA DELL'UOMO

*La vita dell'uomo:
come le luci in città
che si spengono all'alba.*

II

LE RONDINI

*Le rondini tre puntini
nel vasto cielo
schizzano
punti di fango.*

III

IMPIASTRO...

*Impiastro di nuvole...
come nella mia anima.*

IV

NOTTE INOLTRATA

*Odo il silenzio
che fascia le case.*

V

LA FONTANELLA PAZZA

*Tieni il dito
sulla fontanella;
toglilo: szzzzzzzz
come la pazzia
del mio cuore.*

VI

IL CUORE DELL'UOMO

*Il cuore dell'uomo:
un palpito di vento.*

VII

L'UOMO

*L'uomo:
microscopica
larva di pagliuzza
in balia del vento.*

VIII

UN CARRO...

*Un carro che stramazza
le ruote per strada
è la vita,
polverosa e rotta.*

IX

PRIMO MATTINO

*Città tra i fiumi
divincolata dal cielo.*

X

TRISTE

***Triste, senza soldi
con gloria di foglie in tasca
alla ricerca dell'infinito.***

(Poesia oggetto di ispirazione per gli autori delle sezioni B e C)

I

ALLA LUNA

Arcana fronte

d'un genio incognito

Gelida bambagia

che allevii le piaghe*

del ciel ferito

La tua faccia

è un alabastro

venato da solchi

gonfi di tristezza

Il tuo biancore

supera

Venere greca

Cammini in cielo

muta e sola

e gli uomini

non lo sanno

Tu

rorida di pianto

imbianchi la lunga

costiera dei monti

in fuga

sulla terra

Forse l'alba ti bacia

Il canto del tuo plettro

è pianto divino

La voce silente

ammanta come lo sciame

tuo bianco

la terra.

* Il carattere diverso della parola, indica che questo verbo è stato riportato dall'autore di questo testo. Il precedente termine – per altro scritto già due volte nelle due precedenti edizioni – era: "allievi", che nel contesto della frase è privo di significato.

II

...E MI PIACEREBBE

...E mi piacerebbe avere

Una vita media, mediocre, insulsa.

...E gli affetti ricadrebbero

Nella cenere muta,

nell'osso nudo

che batte (torso)

una cassa.

III

OCCHI APPANNATI...

Occhi appannati

passi senza senso

pulviscolo che si scolorisce

al contatto dei corpi

un punto schiacciato

a caso

e dolorosamente

e tutto involto in un

vento che spazza, pressa e sfreccia.

IV

ALLA MIA STANZETTA

A sera

quando la luce bluastra

stende

il vellutato zendado

sulle snervate pareti

sulla solitudine diaccia

dei pavimenti nudi e muti

tagliati da tavole,

ti rivedo

tremula di spiriti
che vagano
impressioni come chiodo
in me.

V

CONSIDERAZIONI

Spunto distolto dal vento
in un remoto sfarfallio di polvere
A trent'anni s'è già vecchi...
quando ti sfasci
non penserai a districare
dall'intruglio i legni
divelti a fatica
ma li ricomporrà
nel migliore dei modi
finché qualcun altro
non verrà a porvi
un occhio torvo;
allora solo la terra-fango
ti sarà amica,
da cui adottasti
uno stupido fardello
fastidioso
come le squadre di luce
che il sole preme
sui pavimenti.
...un lumino spento
sopra un truciolo d'albero
la dura scorza della vita
t'accarezzerà
come una mano di madre.

VI

STAZIONE

*Le mattonelle stupiscono
Il sole parla abbacchiato
sfregando i palazzi
In sala d'aspetto
mute le orme
di tutti, di chi c'è
e di chi non più
Nei treni, alle edicole
il frastuono,
l'orologio che sgancia
le ore
Due occhi lontani
Ci si sente assordati
Sui volti la bugia
Nei capelli la noia
Corpi stanchi e svegli,
si aspetta una
noia diversa
...in fondo è
una pazzia.*

VII

IMPRESSIONI MATTINIERE

*Il sole, uno specchio
le case frantumate in finestre
case mobili
gli asfalti umiliati dalle ruote
tappeti persiani malconci
si raggomitano in sé.*

VIII

DUE VISIONI (Tabù e Libido)

I

*Una faccia schiacciata
sotto una stella che ghigna (beffarda)
capelli sfrattati sotto
un grumo di sangue
Un gruzzolo di stelle
come la prima
Le case cadono
i muri s'appiattiscono
una fascia rossa
in me
come un folto velo
di grigna i suoi fili
e trema, trema
per potersi spaccare
violentemente
al primo urto volontario
Le pietre parlano
alle schegge
che sprizzano
sangue
tutto arrossa, tutto rosso
nell'immensità della terra
in cui vagano
briciole di sabbia
smarrite come me.*

II

Quando qualcosa
di caldo spremerà
i miei orecchi o
i miei occhi,
i miei mostri
verranno a rizzarsi
lugubri sui tuoi capelli
per una danza
scomposta sopra di loro
e il nero diverrà bianco
e la passione si divincherà
come un cane
nel tuo corpo raggomitato
e i miei spiriti
premeranno ruggenti su di te
nel tuo corpo raggomitato
e i miei spiriti
premeranno ruggenti su di te
nel loro insaziabile
desiderio di bruciarsi
insieme alle tue viscere
E tu striscerai lurida
contro un muro
per sfamarti
Un tempo avrei detto:
o adorata...

IX

A L. V. BEETHOVEN

*Sotto i colpi degli
ottoni e dei bronzi
che inaridirono
le tue nobili tempia
io vedo la tua chiara
ampia fronte,
con i capelli tempestosi
sbattenti tra gli anfratti
dell'aria ardente intorno a te,
da cui traspare
il dolore
che desti alle ardite melodie.
Un corteo di note
ad infinita baraonda
solca gli spazi
strapazzando forte i cieli.
Spirito furente
privo di dolcezza umana
t'ergi arcano
sopra un fradicio
spento globo.*

X

NUDITA' ...

Nudità

del corpo

e dell'anima

una passione

molle

che ti snerva...

vorresti

far compagnia

ai solitari pini

ai cipressi

pacifici vegliardi

accanto ai morti

l'aria calda

piomba dal cielo

si distende

come feltro

e tu affoghi

se non guardi

più su.

XI

SULLE STRADE...

Sulle strade antiche del cielo

vado prostrando lo spirito

per insinuarmi

forestiero

tra le nuvole abbiosciate

nell'aria silente

come uno che cerca

l'oblio di sé.

XII

IL CUORE

*Il cuore erra
ripiego in me
i dolci pensieri
sono una bolla di vetro
che attende
d'essere arrotondata
ancor di più
L'illusione umida
come una carta da ciclostile
adombra la mia fronte.*

XIII

ESILIO

*Stasera
che il cielo
non ha serbato
una stella
Che il nero
s'è addensato
come un fitto velo
Che la natura
ci ha messo in castigo
come bambini
per la nostra indolenza
I cuori
si sono accasciati
e duri
non stillano
lagrime
ma tengono
il pianto d'altri*

Ora io sono
come un uccello
che resiste
per poco
all'acquazzone
e vorrei piangere
sull'esilio
di tutti
sgretolato
dal mondo
come calce
amato
solo
dalle nuvole
accarezzato
dalle frigide
flanelle
che scorrono
sull'acqua
e la rugano
Polvere
che intristisce
i cuori
ammala
le menti
Triste esilio
del mondo.

XIV

T'HO ADAGIATA...

T'ho adagiata

Al mio cuore

Ingenuamente

Per caso

Quasi non pensando...

So che i monti

Ci dividono

Stendo su righe

Il sapore delle mie labbra

Amare...

XV

NELL'IMMENZA ...

Nell'immensa

giostra

del mondo

l'uomo rotola rotola rotola

rotola...

rotola.

XVI

QUESTA SERA...

Questa sera

Il cielo di Maggio è appannato

E, triste, guarda giù giù

Le cose assonnate.

Rarissime stelle,

mute come lacrime

che scivolano per le gote

d'un viso estenuato,

chiedono un po' di luce

alla luna smunta

nel suo terebro pallore.

XVII

DINANZI AD UNA RIPRODUZIONE
DEL QUADRO "RIUNIONE IN FAMIGLIA" DI ...

*Immagini mute
che portate negli occhi
il dolore del tempo
intrisi nella natura impagliata
che vi protegge
dal mordere
dei secoli
nei fiori che
secchi
si spolvereranno
i loro ed i vostri colori
lontani da voi.*

XVIII

BIZZARRIA

*Una testa e un vetro
tre lampade e un vetro
i palazzi
che cricchiano
sulle persone di dentro
l'acqua che disturba
nelle intrigate cornici
del finestrone
Ogni cosa guarda
smunta
un abisso
il sole pallido
cosa pesante
cade a strati
impacciato.*

XIX

MEDITAZIONE SERALE

*Una camera
fatta di silenzio
perché le lacrime sazino
il terreno
e il cuore diventi
un bivacco d'amore.*

XX

MEDITAZIONE PROSASTICA

*Un orologio
aspetta
d'essere distrutto:
è rigato come
l'anima
di tanti uomini
che la forza
d'un atomo
lo riporti al nulla
insieme a tutte le righe
che lasciano
e ingombrano
la terra che,
anche lei,
puntino nell'immenso,
solo la distruzione
la renderà
grande
la distruzione
operata
in un attimo,
piatta, brutta,
micidiale
e senza
caratteri cubici
sui giornali.*

XXI

L'ORIZZONTE ...

L'Orizzonte

cerchiato

da questa corona di monti

è più infinito dei cieli che l'avvolgono

Gli alberi si protendono in alto

come un violinista

che trae dalle corde

la melanconia

Terre calpestate da uomini

ora immersi in un sonno...

e mentre la sera si fa greve

come palpebre assonnate

l'ultimo sprazzo

di cielo chiaro

butta via

un invito alla speranza.

XXII

COME IL VORTICOSO...

Come il vorticoso

tumultuoso rotolarsi

d'una ruota

sul selciato

la vita scorre

tra un giorno e l'altro

s'accorcia

come le smagrite siepi

d'un lontano

e sconosciuto

cimitero.

XXIII

UN QUADRO...

*Un quadro colorato
di melanconia
queste case
con le sporche strade
e il cielo steso sopra
molle bambagia
arrossato di febbre
all'orizzonte
ancora azzurro in qualche parte
Le porte semi aperte
le case ammantate di poca luce
i palazzi brillanti
i rumori cominciano
ad affievolirsi
ed anche il cuore
ora che la sera scende
fa deboli come una molla cera
le sue canzoni.*

XXIV

VITA INSIPIDA...

*Vita insipida come saliva
col sole che ti snacchera
torbido sulla nuca
col buio che ti s'acquieta
in faccia
con le stelle che ti si sbriciolano
addosso come occhi di donna
e coi bottoni della giacca
disincantati
e le lancette dell'orologio
che sono le più umili.*

XXV

AD UNA DONNA

Piangerei volentieri

poiché son lontano da te

della mia anima

in un nembo d'amore

fitto come questo

velo d'acqua piovana

che lagrima

forte al suolo.

Ma il mio ciglio

palpita a vuoto

ed è raro

che vi si trovi

una lagrima

ci sono le gocce

di questa pioggia che cigola sorda...

XXVI

NEL TUO ABBRACCIO...

Nel tuo abbraccio

vorrei affondare

la mia brama d'amore

che si dibatte in un crepitio

focoso di fiamme aguzze

Ma il tuo occhio

flebile

come un fil di paglia

il tuo corpo gelido...

XXVII

TI DESIDERO...

Ti desidero

come l'aria felpata d'aprile.

XXVIII

NELL'ORA...

Nell'ora

in cui il mio cuore

si stringerà

al tuo

voglio

baciare

le povere foglie

più povere

di me

che non m'hanno

dato

la gloria

I miei nervi

saranno

una rete

purificatrice

Abbraccerò

in un singhiozzo

l'amore

che forse

è un sogno.

XXIX

A GIOVANNI XXIII

*La tua voce
o padre
povera e ingenua
come quella d'un bambino
s'articolava
nella sofferenza
del tuo corpo,
risonava
di fiducia negli spazi
che sgomentano
l'uomo.*

XXX

UNA GRANDE...

*Una grande
volontà di pianto
invade il mio essere
poiché l'amore
qui è un'illusione
poiché le pietre
mostrano sfacciate
e impudiche al sole
la loro ironia per te
poiché ti scavi la fossa
poco a poco
e non sai da che parte fuggire
Hai qui vissuto
metà della tua vita
forse
quel che resta
è ancora*

*di questo assurdo sole
di questa terra
che ti parla
sempre di morte
Aspirare al nulla
l'ideale che resta.*

XXXI

TRISTE E NERO...

*Triste e nero
come la nuvola foriera di tempesta
son lontano da te, Meriles
staccato
come il chicco di grano
dal suo involucro
La vita m'appare
una scia nera
senza speranza
inutile
che solcherò
inciampando
ad ogni passo.*

XXXII

IL VETRO OPACO...

*Il vetro opaco
steso
sul cielo di nuvola
un grande bisogno
di nero
di tenerezza
Verdi le speranze
in fondo*

molto in fondo
una volta
ora non più
Il cuore pesante
gli occhi
carichi
d'umore lacrimoso
tutto un velo nero
nella rete nera
lucignoli di luce
I capelli i vestiti
s'accasciano sul corpo
l'occhio osserva
fisso
terreo di malinconia
Memorie stravolte
nella corsa impietosa del tempo
Un manto d'oro
e di rosso
strafila, ritira
le auree trame
s'annienta
Un anabbio
di cose vivide
e morte
l'occhio non
trova la forza
di strizzare
al doppio gioco
della tua anima.

XXXIII

QUI...

Qui

la tristezza

esce dal suolo

dalla terra bruciata

e ti stinge in una morsa

Al di là

del volto umano

v'è il mistero

e i pensieri,

nauseanti colonna

di fumo,

vanno su

per la testa

Al di là

di tutto

v'è l'uomo

che aspetta

pacato

un alito

di morte.

XXXIV

IL CIELO ...

Il cielo

un cunicolo

fra i tetti ombrati

maculato di stelle

sfavilla

nel mio pensiero.

XXXV

PERCHE' PENSI?

Perché pensi?

gli altri sono

statue di calce

si frantumeranno

vicino alla morte

perché pensare

per gli altri

a che pro?

Sei un pazzo

per loro

e nulla più

essi ragionano

col metro della morale

nel cervello...

non si accorgono

che sono di sabbia

Se non si potranno

azzuffare tra di loro

morderanno te

La società

è un vaso d' ipocrisia

tu stai agli orli

ci vuol poco per cascarci dentro

e allora...

XXXVI

L'UOMO

L'uomo

spinto nel vuoto

Il cielo

fatto

di scaglie

vibranti

(...assordano...

...l'assordano...)

il cervello

fremente

di spirito

il cuore

che sanguina

di fronte

all'infinito

I tessuti

miei

del corpo

son

tutti nervi

che bruciano.

XXXVII

A CATANIA

Piazza Roma

con lo stridio

delle voci studentesche

con le mattonelle

rossicce di pudore

con i triangoli i semicerchi

e i quadrati oblunghi

prolungamento

della mia anima.

XXXVIII

PER LA DOLCE LA MIA SICILIA

La fugace ombra

dell'infinito

si stende

su di noi

e un'aria

di morte

brancola

su queste pietre

Il sole

che ci tiene legati...

pensieri compressi

noia di ogni cosa

da dove ti giri

trovi un sole

che non sa di niente

e occhi puntati

nel vuoto

Opaco mio paese natio

asciutta terra

culla di sterpi

e di aride erbe

stai pure assopita

nel sonno

che neppure Tu

conosci.

XXXIX

E' IL CUORE...

E' il cuore

che slitta

la fretta

dello spirito

verso cime

lontane

sbiadite

di alberi

Il viso

che brucia

passi felpati

del cuore

su cui

sta la vita

pesante

istoriato

vetro.

XL

PER UNA DOLCE RAGAZZA

(quasi un ritratto)

Sulle pietre piene di sole

vaga incerto il tuo sguardo

la tua bellezza danza

mollemente

inebriata dai raggi del sole

La fronte

culla

di freschi pensieri

splende

di bianco

Le labbra
s'aprono suadenti
alla parola,
dolce suono
di aerei segreti
I capelli
si spiegano rilucenti
e chiedono
alla luce
se esiste la gioia
All'ombra
della tua fronte
velata di malinconico brio
sta l'illusione dell'amore...
In un prato lontano
un giglio solitario
reclina il capo per te
al tocco impalpabile
d'un vento surreale...

XLI

FANTASIA PRIMA

Il sole perde il suo calore
e non se ne cura
il rumore della natura
lievi
accarezzano il tuo animo
i sogni stanno in alto
la rabbia del cuore
e della vita
Una scala fatta di chiodi
per salire
Sputare addosso

*alla gente di sotto
ridere salendo in alto
lo spirito che si sbraccia
il sole che pazzo
ti bacia
Hai raggiunto
una pazzia sensuale
e la tua felicità
sprizza dai pori
tu salti di gioia
e sputi...e sputi
sei sull'albero
della vita.*